

Intervista a Felice Mortillaro

Che cosa ha da dire all'«Unità» l'ala dura della Confindustria



Felice Mortillaro

Prof. Mortillaro, ho saputo che vuole farsi intervistare dall'Unità. Perché? «Avete pubblicato alcune interviste di imprenditori con un certo tono. Siete disposti ad ospitare anche una voce diversa?»

«Alcune interviste vi hanno procurato qualche difficoltà. Lei vuole risolverle. A nome di chi parla?» «La Federmeccanica è interessata ad esprimere certe posizioni. Da qualche settimana sono consigliere delegato degli industriali meccanici ed esprimo quindi una posizione ufficiale.»

«Congratulazioni per la sua nuova carica. Ma perché vuole apparire sull'Unità? Intanto voglio parlare ai lettori dell'Unità, un milione di persone. Ma se voi intendete raccogliere tra gli imprenditori solo voci di persone che, pur militando in campo opposto, possono svolgere la provvida funzione del compagno di strada...»

«Lei ritiene quindi che Sordi, Lombardi e prima di loro De Benedetti, Pirelli ed altri, siano gli utili idioti del PCI?» «No, per l'amore di Dio! Ci sono momenti in cui si desidera ascoltare certe tesi, in altri non si desidera ascoltare. Se tuttavia, dopo aver sentito voci di imprenditori di un certo tipo, tra i quali anche il nostro vicepresidente Peretti e quelli da lei ricordati, volete ascoltare anche me, eccomi qua.»

«Prof. Mortillaro, che cosa pensa di ottenere la Federmeccanica esprimendo una linea ultralista sui contratti e la scala mobile?» «Se trattativa ci deve essere sia una cosa seria, abbia i presupposti per arrivare a risultati concreti. Da che mondo è mondo i contratti si fanno per migliorare le condizioni dei lavoratori dipendenti. Se per avventura, come dice qualcuno, i contratti possono farsi per riprendersi qualcosa, allora cambia tutto. Oltre a ciò le ricordo che il governo ha fissato un tetto per la crescita del costo del lavoro e quindi anche dei salari. Addeittura vi è chi dice che quei tetti sono troppo elevati.»

«Si riferisce a De Mita e a Goria?» «Non soltanto a loro. I repubblicani sono restati fuori del governo perché ritengono il programma non sufficientemente rigoroso. Se le cose stanno così, mi pare una perdita di tempo aprire una trattativa sulle piattaforme contrattuali, dato che la scala mobile da sola ha aumentato il costo del lavoro più del tetto prefissato.»

«Intanto vorrei ricordarle che da un anno non si rinnovano i contratti. Inoltre nel 1982 se il costo del lavoro è cresciuto più dell'inflazione così non è stato per i salari.» «È vero, il costo del lavoro è aumentato più del salario netto, ma il costo del lavoro è aumentato in proporzione al salario lordo e noi dobbiamo fare i conti col salario lordo. Noi poi condividiamo la linea di rigore del governo perché nel 1981 il differenziale di aumento del costo del lavoro rispetto agli altri paesi è stato del 10%.»

«E questo deriva dalle richieste salariali dei lavoratori? Ricordi che nel 1982 non si sono fatti i contratti?» «Dipende dal fatto che in altri paesi è stato bloccato il meccanismo di accelerazione dei salari, in Italia no. Siamo l'unico paese che non ha toccato il meccanismo di indicizzazione. Lo ha fatto anche Mitterrand in Francia.»

«Solo che Mitterrand prima di farlo ha aumentato il salario minimo, ha diminuito l'orario di lavoro, ha realizzato una serie significativa di riforme sociali.» «Mitterrand ha ridotto gli orari, ma ha liberalizzato gli straordinari, per un supplemento pari a circa il doppio della riduzione dell'orario. Noi vogliamo il controllo pieno della organizzazione del lavoro.»

«Ciascuno usa le cure che ritiene più idonee alla propria situazione. La signora Thatcher ha applicato una cura che qualche risultato lo ha dato.» «Facendone pagare i prezzi alla classe operaia.» «In una situazione così difficile come quella italiana, se si vuole fare qualcosa bisogna accettare sacrifici diffusi. I sacrifici concentrati su aree piccole non danno risultati pratici efficaci.»

«Lei non pensa alla equanimità, ma a colpire in forme indifferenziate soprattutto la povera gente.» «Magari fosse vero che bastava colpire i grandi patrimoni per mettere a posto le cose. Fortebraccio lo ha fatto credere per anni. Io non credo a patrimoniali o misure simili.»

«Ho capito, per lei non vale il principio che chi più ha più deve pagare. Così per esempio i lavoratori di Bagnoli devono pagare le malefatte di chi amministrava le partecipazioni statali.» «Io vengo dalle partecipazioni statali e ne sono orgoglioso. L'iri era una grande scuola.»

«re accumulare migliaia di miliardi di deficit ad Iri, Eni, Efim e Montedison? I lavoratori ci sono entrati con i loschi affari intrapresi tra Di Donna, Fiorini e Calvi.» «Sono cose che non conosco. Certamente a partire da gli anni 60 c'è stata sulle P.R.S. una influenza non istituzionale di alcuni partiti politici.»

«Le ripeto però che i lavoratori pagano sulla propria pelle certe malefatte, mentre tanti personaggi restano a galla e continuano a sperperare il denaro pubblico.» «Se è provato che sperperano vanno puniti come meritano.»

«Ne prendo atto. Torniamo a parlare di problemi che la riguardano in prima persona. Pensa ad un intervento unilaterale del governo sulla questione dei contratti e della scala mobile, in mancanza di un accordo tra sindacati e Confindustria?» «Se i problemi non vengono risolti col consenso tra le parti, il governo non può intervenire.»

«Secondo lei a favore della Confindustria?» «No, nell'interesse dell'economia del paese.» «E questo interesse consisterebbe nel taglio dei salari dei lavoratori?» «È già stato indicato nel mantenere il costo del lavoro entro alcuni traguardi precisi.»

Voli difficili, oggi scioperano i controllori

ROMA — Aeroporti in difficoltà: oggi pomeriggio 19 controllori di volo aderenti al sindacato autonomo Anpcat. Lo stato di agitazione è stato confermato dopo un infruttuoso incontro tra questa organizzazione e l'azienda di controllo. Nei calendari di lavoro, sono fin d'ora tre date: quella di oggi (a partire dalle 15 e con termine alle

23), quella del 17 (stesso orario) e quella di domenica 19 quando lo sciopero avrà la durata di 24 ore. Per il 16 è già stato fissato un incontro tra l'Anpcat e i sindacati CGIL-CISL-UIL di categoria che non partecipano invece a questa agitazione. Nei calendari di lavoro, sono fin d'ora tre date: quella di oggi (a partire dalle 15 e con termine alle

traffico militare e a quello di emergenza. Lo scontro tra l'azienda e l'azienda si concentra su due punti specifici del contratto di categoria (di recente firmato anche dall'organizzazione autonoma) ovvero sul problema dell'orario e su quello dell'inquadramento.

L'Anpcat ha espresso un giudizio estremamente negativo sull'incon-

tro avuto l'altro ieri nel tentativo di far rientrare l'agitazione. L'azienda risponde con una sua nota sostenendo di non comprendere il motivo dello sciopero visto che l'orario di lavoro (26 ore per un lavoratore) è uguale a quello degli altri paesi. Sull'inquadramento — aggiunge l'azienda — è al lavoro una apposita commissione a cui partecipano rappresentanti dell'Anpcat.

Dopo le minacce della Banca d'Italia Aristide Savignano «porge le sue scuse»

NAPOLI — Le gravissime accuse lanciate dal vicepresidente del Banco di Napoli che ha in sostanza parlato di atteggiamenti mafiosi assunti dalle massime autorità monetarie del Paese, non volevano avere quel senso patologico offensivo che si è voluto attribuirgli. È lo stesso Aristide Savignano a precisarlo in una dichiarazione messa a verbale nella riunione del Consiglio di amministrazione di venerdì. Di tale dichiarazione ha preso atto la Banca d'Italia; negli ambienti dell'istituto di emissione si fa, peraltro, rilevare che la Banca d'Italia ritiene a suo tempo che le affermazioni gratuitamente offensive e ora ritirate da Savignano, avevano un contenuto così generico e assurdo da non richiedere alcuna forma di reazione. Da parte sua il vicepresidente del Banco di Napoli aggiunge che le sue dichiarazioni non volevano riguardare la Banca d'Italia, ma taluni strati del potere politico che si erano rivelati insensibili alle esigenze del Banco di Napoli. Dopo le roventi polemiche dei giorni scorsi si conferma, pertanto, il fulmineo mutamento di clima attorno alla crisi tuttora irrisolta ai vertici del più grande Istituto di credito pubblico del Mezzogiorno.

Già nel telegramma inviato l'altro giorno dal Consiglio riunito a Fanfani, Goria e Ciampi emergeva la chiara intenzione di sdrammatizzare l'atmosfera e rassicurare gli ambienti esterni sullo stato di salute e della governabilità dell'istituto. L'improvviso puntiglio di Savignano dopo tanta veemenza polemica a precisare e correggere il senso delle sue gravissime affermazioni contro il ministero del Tesoro e la Banca d'Italia, sembra inserirsi con tutta evidenza nel solco di questa politica di distensione.

Attorno al Banco, intanto, continuano a piovere dichiarazioni di tono assai contrastante. Da un lato c'è l'onorevole Viscardi (DC) che in un'interrogazione a Goria, partendo dai positivi dati trimestrali dell'istituto sostiene l'infondatezza del catastrofismo orchestrato in questi giorni, tendente a danneggiare l'immagine del Banco di Napoli. Dall'altro il segretario confederale della UIL Enzo Mattina, che nel corso di un convegno del PSI sul ruolo della banca negli anni 90 ha posto in evidenza gli aspetti discutibili politici e di gestione del Banco. Gli sviluppi futuri della vicenda dipendono a questo punto dalle decisioni che si spera finisca nella prossima settimana assumerà il ministro del Tesoro, Goria, come è noto, ha preannunciato intanto l'intenzione di convocare il Comitato interministeriale del credito non appena sarà concluso il dibattito sulle fiducie al Governo.

La borsa

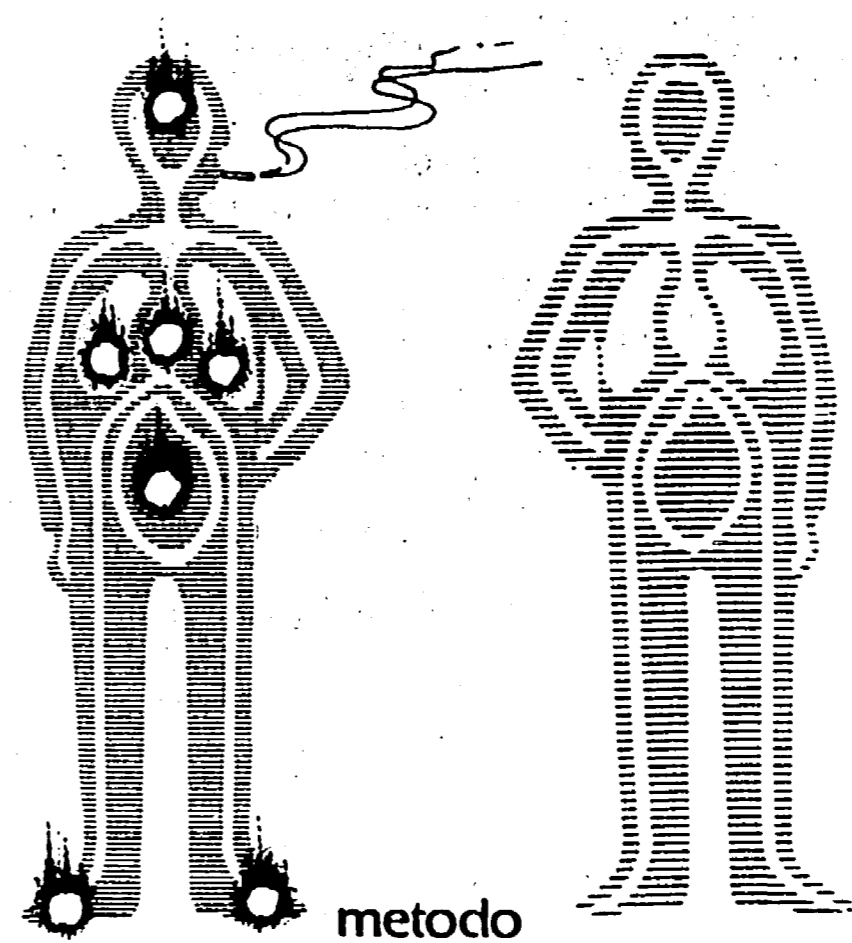
In Borsa si chiuderà il 1982 con perdite del 15%

Table with 4 columns: Titolo, Venerdì 3 dic., Venerdì 10 dic., Variaz. Rows include Fiat, Rinascente, Mediobanca, RAS, Italmobiliare, Generali, Montedison, Olivetti, Bagnoli, Pirelli S.p.A., Centrale.

MILANO — La Borsa chiuderà giovedì prossimo con il ciclo di bilancio 1982 con perdite del 15%. L'anno borsistico 1982, rispetto a un anno fa, secondo dati provvisori, la Borsa chiuderà con una perdita complessiva attorno al 15 per cento, che la terzina di mesi borsistici dovrebbe tradursi in una riduzione consistente di 2500 miliardi di lire. Il fatto saliente dell'anno è stata però la caduta verticale degli stambi, ridotti a una media giornaliera di 7-8 miliardi (contro i 200 della prima metà dello scorso anno), e insieme la fuga di larga parte di quella clientela che di solito resta legata alla Borsa anche in periodi non eccezionali di sbocco. Una clientela scettica e sospettosa dei traccoli del giugno 1981, di

cui la Borsa sconta ancora i parziali effetti, e insieme dall'efficienza e dal declino di gruppi prestigiosi, come il vecchio Ambrosiano Centrale, la vecchia Bagnoli e l'impero di Pesenti. La crisi della Borsa ha investito anche i vertici dei due maggiori istituti borsistici, il Comitato direttivo della Borsa e l'organo di controllo, la Consob. È dimissionario da alcuni giorni il presidente della Borsa Alcide De Gaspari, che proprio nel giugno '81 ebbe un memorabile scontro con il presidente della Consob, al quale imputò di avere determinato il crack con l'imbrigliamento degli estromissioni. Febbre di effettuari per costanti per impedire vendite allo scoperto.

per fumare meno o smettere completamente



metodo NICOPLAZ

NICOPLAZ è un metodo che si basa sull'uso di speciali e gradevoli pastiglie aromatiche a base di ESSENZE VEGETALI che hanno la proprietà di attenuare la sensibilità al fumo e quindi diminuiscono la voglia di fumare. NICOPLAZ è un metodo che si basa sull'uso di speciali e gradevoli pastiglie aromatiche a base di ESSENZE VEGETALI che hanno la proprietà di attenuare la sensibilità al fumo e quindi diminuiscono la voglia di fumare. PERTANTO ALLA FINE DEL METODO NICOPLAZ il tuo organismo avrà ridotto la quantità di nicotina che normalmente assorbe, anche il tuo condizionamento al fumo sarà sensibilmente diminuito.

Normale o Super?



Un liquido per radiatori protegge dal caldo, dal freddo e dalla corrosione. Questo è normale. Poi c'è Rolin Fluid che in più previene e sigilla anche le piccole perdite del radiatore. Questo è super.

Rolin Fluid il liquido per radiatori a protezione totale.

Rolin Fluid svolge un'efficace azione antigelo, in quanto, diluito al 50%, abbassa il punto di congelamento fino a -40°; in più Rolin Fluid, avendo un punto di ebollizione superiore a quello dell'acqua, non evapora anche alle alte temperature estive. I suoi inibitori di corrosione poi proteggono l'impianto della vettura. Infine Rolin Fluid previene e sigilla le piccole perdite che si possono formare nei radiatori, grazie alla presenza dell'SCR, uno speciale sigillante impegnato all'origine da importanti case automobilistiche. Così Rolin Fluid assicura la protezione totale del radiatore.

la festa è nell'aria pandoro Paluanj è più buono